

Giovedì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 118

30 NOVEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

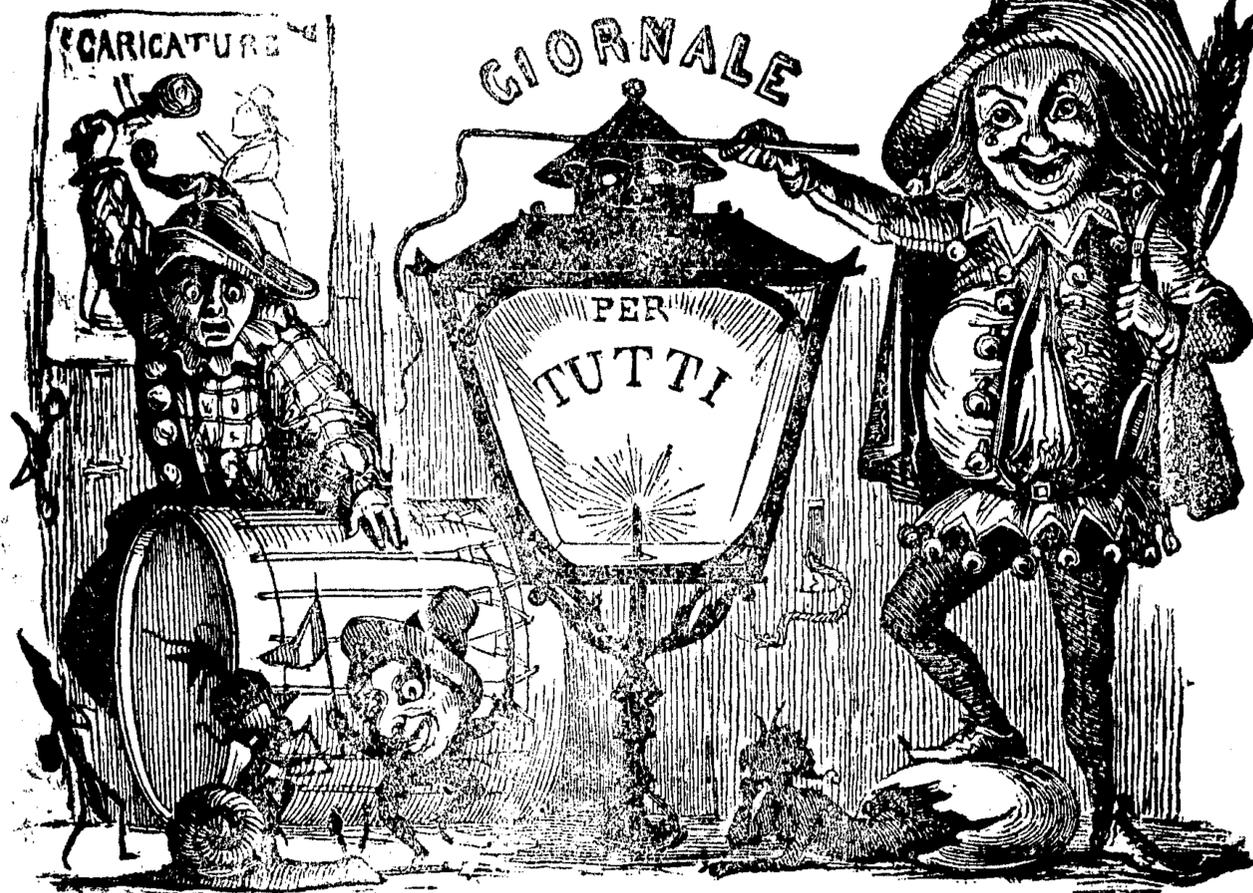
Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuate le feste d'intero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Con-dotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Con-dotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.
Pisa da *Federighi*.
Siena da *Mucci*.
Arezzo da *Borghini*.
Pistoja da *Corsini*.
Empoli da *Capac-cioti*.
Marradi da *Pratesi*.
San Miniato da *Ben-venuti*.

AVVISO

R. Teatro del Cocomero

GRANDE ACCADEMIA

Vocale, Strumentale e Drammatica
a beneficio dell'eroica

VENEZIA

La Direzione del Giornale il LAMPIONE desiderando concorrere a sostenere la Città di Venezia nei suoi magnanimi sforzi contro l'odiato straniero, si è data cura di promuovere un'Accademia da eseguirsi nella sera di SABATO 2 dicembre nel Teatro suddetto, assumendo essa il carico di tutte le spese, onde la totalità dell'incasso sia inviata in soccorso di quei nostri generosi fratelli.

Vi prenderanno parte le Signore S. Dall' Oeca Schoberlechner e S. Schoberlechner-Cittadini ed i Signori R. Ferlotti — prof. V. Bianchi — prof. C. Ciardi — E. Paoli — prof. T. Mabellini — prof. L. Viviani — prof. Del Bianco — E. Brizzi con la Fanfara dei Veliti — l'Attore G. Modena e l'Avv. E. Franceschi prof. di Declamazione dell'Accademia Filodrammatica di Milano.

La Tipografia Tofani si è offerta di sopportare le spese di carta e stampa relative all'Accademia.

I biglietti al prezzo di Paoli Due si troveranno vendibili alle Direzioni dei Giornali Alba — Patria — Popolano e Lampione — ed al Caffè Ferruccio.

Il prezzo dei Palchi ceduti gentilmente dall'Impresa, si noterà nel Programma dell'Accademia che verrà pubblicato Venerdì.

FIRENZE 29 NOVEMBRE

Non ci illudiamo più a lungo — Gli stati italiani quantunque in ogni movimento si mostrassero convinti che senza unità non possa esistere nazione, pure ogni qualvolta occorre di tradurre in atto questa splendida teoria, essi mancarono a se medesimi, e non riuscirono giammai a fare abnegazione completa degli interessi del Municipio a vantaggio della salute di tutto il paese — Se le parole tenessero luogo dei fatti, quest'asserzione potrebbe sem-

brare una impudente menzogna, ma forse nella storia non avvi esempio d' un popolo, come l'italiano, che abbia promesso tanto a parole e mantenuto così poco ne' fatti — La causa nazionale brillò per un momento pura sul nostro orizzonte, ma poi venne tosto offuscata dall'esorbitanze dei partiti, dalle gare e dalle gelosie dei diversi paesi, dal nuovo fermento dell' antiche dissensioni, e bisogna pure dirlo, che fino dal primo colpo di cannone che ruppe la guerra collo straniero, gli stati Italiani cominciarono a provvedere piuttosto alla propria individualità che agli interessi di tutta la nazione. Quali e quante funeste conseguenze emergessero da quest' errore supremo, non importa ridire, poichè oramai son note anche a coloro che parvero per lungo tratto destinati a non vedere che le proprie utopie — Era tempo di far senno per l'avvenire, e dalla storia dei nostri errori trar fuori quell'esperienza che doveva condurre l'Italia a quei gloriosi destini a cui Dio l'aveva chiamata —

Ma anche oggigiorno noi vediamo come le questioni interne smorzino malauguratamente l'entusiasmo per la questione italiana, e come gli interessi del Municipio siano trattati con più alacrità dei sacri e comuni interessi del paese — Questi fatti sebbene per molti passino inavvertiti e per moltissimi si scusino col farli credere diretti al conquisto della nostra indipendenza, accennano sempre un augurio funesto, e porteranno un giorno a possedere degli italiani costituiti su libere franchigie, mentre non avremo un'Italia costituita in nazione — Alle parole rispondano i fatti — Intanto che noi rivolgiamo tutta la vitalità e l'azione per ottenere le interne libertà, cosa facciamo per la libertà del paese? La Lombardia geme e gronda sangue sotto l'avara crudeltà dei Vandali e noi non abbiamo per lei che uno sterile lamento, e la compiangiamo nè più nè meno inoperosamente di quello che faremmo dell'Irlanda che muore di fame — Venezia, l'eroica Venezia, che sola non ha ripiegato il vessillo tricolore, e, quasi santuario, conserva acceso il sacro fuoco della guerra, questa Città stremata di quanto è necessario alla vita, è scesa a mendicare un tozzo di pane ai fratelli, e la lettera di Niccolò Tommaseo, dove racconta che le offerte di tutta Italia bastarono appena ai bisogni d'una sola giornata, sarà nella storia un documento dell'entusiasmo italiano per la causa nazionale — In nome adunque di quanto v'ha di più sacro tra noi, in nome di quei generosi che morirono combattendo per la salvezza di questa terra sciagurata, date opera per assicurarvi le interne libertà, ma rammentatevi qualche volta d'Italia, perchè se l'egoismo c'invade, la guerra non è più possibile, e il sangue dei martiri caduti sul campo lombardo griderà vendetta al cospetto d'Iddio. —

IL BORBONE DI NAPOLI VUOLE LA GUERRA!!



Re Bomba vuol la guerra. E guerra ei s'abbia. Se fossimo ai tempi dei paladini e dei cavalieri erranti ci sarebbe il caso di vedersi arrivare ad ogni momento un trombetta, o un araldo d'armi apportatore d'un guanto di sfida. Che il bravo lazzarone sia un tremendo spadaccino, o almeno lo tenga per figura, è un fatto provato, e tutti lo sanno — Di nulla nulla eccolo subito colla rugginosa durlindana in mano. Cioè mi spiego più chiaramente non è la durlindana che egli sfodera, ma un piccolo cannone che tiene in serbo nelle circostanze, e lo porta seco a tavola a letto alla passeggiata — Le spade come sapete non usano più; e se dico il vero ve lo mostri la famosa spada d'Italia che ha fatto quel che ha fatto, e si è persa in balocchi, e vane parate — Dunque Re Bomba vuol guerra! Questo è detto. Eccomi alla seconda parte. Il Don Chisciotte di Napoli, col suo Don Sancio Panza, che è monsignor Cocle suo fedele seguace e consigliere, non contento di fare il cattivo con la sua torbida vicina, minaccia la Toscana e quasi quasi farebbe anche il sacripante colla Francia e l'Inghilterra torbide lontane — La notizia ve l'ho di già riportata; ora ve la presento nuovamente commentata e accresciuta — E sta bene. I commenti sono necessari, sebbene l'esperienza insegna che questi spesso e volentieri fanno più bene che male, e molte volte invece del lume portano il buio — Almeno l'esperienza insegna così, almeno così hanno fatto col nostro Dante le glosse di tutti gli annotatori e compagni, non escluse quelle del rugiadoso Padre Venturi che pretendeva ridurre il sacro poema *ad maiorem dei gloriam* — Lasciando stare i glossatori e compagni, il Padre Venturi e i gesuiti vi diceva che la Toscana è in rottura con Re Bomba — Fin qui egli ha creduto d'imporre coi paixans che non ha voluto adoprare contro l'Austra. Benchè poi non siano i toscani un osso tanto facile a rodersi per chi gode la fortuna di aver per se tutte le antipatie d'Italia — Ma l'osso duro, il muro dove anderà probabilmente a rompersi la testa saranno la Francia e l'Inghilterra — Il cornuto leopardo, e il gallo repubblicano possiedono anche loro certi mezzi persuasivi che torneranno alla ragione il nostro Don Chisciotte — Se egli crede d'essere il solo che abbia la prerogativa di bombardare le città l'ha sbagliata di certo. In questo mondo nessuno è solo a fare una cosa — I bombardamenti trovano dei discepoli, e Cavaignac e Palmerston potreb-

bero essere tali discepoli da superare anche il maestro — Basta uomo avvertito mezzo salvo. Il Borbone pensi a salvare l'altra sua metà, che è Napoli, dalle bombe, e dai razzi —



A Parigi c'è di tutto, c'è la Repubblica di tutti i colori: C'è un presidente e un pretendente anzi di questi ve ne sono parecchi, c'è un Cavaignac che è una specie di Radetzky, c'è un Napoleone che è un *quid simile* d'Arlecchino, c'è una mezza serqua di Ministeri in disponibilità, c'è una fabbrica di Borboni, una di Demagoghi, una di Mediazioni, ed una di Reazioni — Vi sono poi diversi circoli più o meno nazionali, c'è un popolo sovrano che cerca un sovrano, e parecchi sovrani che cercano un popolo, c'è un partito fomentatore di partiti all'uso d'Italia, c'è una Guardia nazionale all'uso di Londra, e c'è una specie di comunisti, e un'altra di socialisti — Poi vi sono diverse Società tendenti alla ricomposizione della Società finalmente non ci manca nulla dacchè è stata istituita anche una Società così detta del Caos: e sta bene, perchè a Parigi, che è la città modello della Creazione, non poteva mancare il primo elemento della Creazione del mondo —

Il Caos, lettori miei, non è una penisola come l'Italia; ma come in questa, c'è la terra, il fuoco, l'acqua, l'aria e il vento. Questi elementi nel Caos stanno precisamente come il Giornalismo tra noi, cioè in aperta opposizione tra loro — Anzi si vuole che il fondatore della Società del Caos sia un francese che è stato quindici giorni a Roma, dal 1 novembre in poi, dopo essere stato a Napoli il 15 famoso, e qualche

settimana in Toscana, e qualche giorno al Campo, e precisamente nel quartier generale dello Spadone, dove pranzò una volta con Salasco, Bava Olivieri e compagni —

Tornato l'illustre viaggiatore alla

gran Metropoli dell' Europa, venne fuori *ipso facto* coll'idea del *Caos*— A quei signori che gli davano il *mirallegro*, come fanno qui i candidati al Ministero, rispondeva con molta cortesia — grazie, grazie,

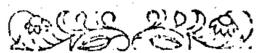
tutto è frutto dei miei viaggi — Il *Caos* dunque è in Parigi, e fra qualche giorno avremo Parigi nel *Caos* e di là diramandosi la Società del *Caos*, sarà adagio, adagio come la Repubblica, cioè sarà per

CADUTE



Anche a Gioberti è cascato Pio Nono!!!

tutto, e non sarà in nessun luogo, perchè nessun paese vorrà chiamarsi *Caos*, e se qualche paese malintenzionato lo volesse, vi si opporrà subito il partito dell'ordine; in Firenze, per esempio, si servirà della Legge elettorale per impedire la formazione del *Caos* — A Napoli si servirà della legalissima applicazione delle Bombe — A Roma delle sparizioni notturne, le quali sono efficacissime per rimettere l'ordine e la tranquillità. A Torino adopererà l'armistizio Salasco. — A Milano le Tasse amorose di Radetzky — A Vienna le fucilazioni paterne dell'Imperatore, e la distruzione dei Lampioni rivoluzionarii — A Berlino, il Comunismo e il Re *Girella* — A Trieste le code. A Londra la compagnia de' Re magi in disuso — A Modena i birri e S. A. Reale — A Lucca la *Riforma* — A Constantinopoli il palo — A Pietroburgo? ... Il *Caos* non è fatto pei cosacchi, e lo czar può dormire fra due guanciali.



RARITÀ E COSE COMUNI

— Welden è a Vienna — Là il nobile guerriero durante lo stato d'assedio concesso generosamente agli abitanti della capitale, che sono i figli prediletti dell'Imperatore, farà una solenne protesta contro il popolo Bolognese per certe *botte* che non si possono dimenticare dai suoi diletti Croati — La cosa farà strepito, e ne saranno tirate tante copie quanti sono i malintenzionati e i demagoghi dell'Impero,

— Le cose di Sicilia sono accomodate — Lord Mintho e Cavaignac saranno dichiarati benefattori dell'Isola e il Bombardatore spedisce loro una croce dell'ordine delle Bombe, nuova decorazione dei due Regni.

— OLIO DELL'OPPORTUNITÀ che risuscita i morti, ammazza i vivi, fa zoppicare i dritti, e produce altri non meno mirabili e salutari effetti.

Per esempio: ungendosene la bocca dello stomaco si rimane insensibili ai dolori della patria e ai moti della coscienza. Fregandosene la spina dorsale si acquista od aumenta la doppia virtù di curvarsi o drizzarsi all'opportunità. Bagnandosene le palpebre non si vede più altro che il proprio interesse. Profumandosene il berretto da notte si sognano i portafogli, titoli, ciondoli, illustrazioni. Imbevendone bambagia e turandosene quindi le orecchie, non si ode più altro suono ... che quello delle monete.

Deposito *privilegiato* in piazza Castello e in piazza Carignano a Torino.



NOTIZIE

PESCIA il 27 nov. 1848. — Il Sig. Magnani ha pubblicato la seguente dichiaraz. Concittadini!

In tempi così solenni in cui la concordia, e l'unione si rende sempre più necessaria, onde raggiungere il santissimo scopo dell'indipendenza, e della Nazionalità Italiana, debbono tacere tutti i partiti e tutte le gare.

Il mio nome serve di pretesto per fomentare discordie fra voi, per cui sono in obbligo di dichiarare che la preferenza ottenuta dall'Avv. Galeotti nell'elezione di Deputato di Pescia nulla mi offende. Io mi offesi a voi per Candidato perchè già vi aveva rappresentato nel Consiglio Generale, e perchè in questi momenti difficili non voleva che si potesse credere che io mi ritirassi per poco animo dalla vita politica. Se qualcuno scongiatamente ha tentato di denigrare il mio nome io gli perdono; altrettanto fate voi. Io nulla ho da rimproverare alla mia coscienza nell'ufficio che sostenni come Deputato.

Concittadini! siamo tutti fratelli; non v'illudete, e non vi disunite con nomi che non hanno presso noi verun significato. Il povero ha bisogno del ricco, e il ricco del povero. Amatevi, deponete ogni rancore, e state felici!

L. Magnani.

TORINO 25 nov. Riceviamo in questo momento una lettera da Milano in data di ieri giorno 24, da cui ricaviamo quanto segue:

« Ieri i generali e gli ufficiali non avevano un quarto della solita loro tracotanza, e la causa si attribuisce alla seguente notizia sparsasi come un lampo:

« Il marchese Brignole Sale avrebbe scritto alla sua figlia maritata Melzi che l'affare Leuchtenberg è combinato: l'in-

dennizzo all'Austria 300 milioni, de' quali per 120 la Russia radierebbe un suo credito per le miniere, e 180 sarebbero pagati dalla Lombardia in 18 anni, od anche in più breve tempo, se vuole. Fino all'eseguito pagamento gli Austriaci occuperebbero Mantova e Peschiera.

Si dice che ieri l'altro gli arciduchi generali pranzavano da Radetzky mentre a quest'ultimo giunse un dispaccio: lo lesse, poi trasse gli arciduchi in disparte a cui lo lesse ancora: indi rimessosi a tavola, non si disse più una parola.

« Un'altra persona racconta che lo stesso giorno 22, dalle 2 alle 4 pomeridiane, mentre la truppa sulla piazza del castello aspettava, secondo il solito, i generali per le manovre, questi erano raccolti dal generale d'Aspre in casa Litta che comunicò loro una lettera. Essi gettarono a terra il *bonnet*, e mandarono a dire alle truppe che per quel giorno non potevano venire.

« Se la notizia sul Leuchtenberg è vera, tutti questi piccioli dati significano qualche cosa; se no, sia per non detto.»

— Fin qui il nostro corrispondente; sulla incertezza non osiamo soggiungere alcuna osservazione; ma se fosse vero, diremmo: Ecco i bei risultati a cui ci trasse la stupida opportunità dei Pinelli-Revel. *(Opinione)*

ROMA 25 nov. I pochi Cardinali rimasti in Roma hanno ottenuto ogni maniera di cortesie dal Senato e dal pubblico, per la fiducia posta da essi nella lealtà del popolo Romano.

Dalla partenza di S. Santità, la Capitale non ha a deplorare nè un delitto nè un disordine. *(Speranza)*

— 25 nov. Dai fogli di Roma ricavasi, che dopo l'inaspettata fuga di Pio IX il popolo ha dato segni di profondo stupore ma che ha conservato sempre una dignitosa e imponente tranquillità. Il Ministero, il Circolo popolare e la Guardia nazionale attendono cuergicamente e prendono tutte le necessarie disposizioni onde provvedere con senno e prudenza che l'ordine e la quiete non venga turbata in un momento così difficile.

NAPOLI 25 nov. — Il Corpo degli Svizzeri che a Roma è stato sciolto, si dice essere stato assoldato dal nostro governo.

— Ieri alcune forti pattuglie di infanteria e cavalleria perlustravano la città, particolarmente verso il palazzo dei Ministeri. La città è tranquilla.

— È stato richiamato in vigore il decreto del tempo del ministro Medici con cui si proibisce il tenere lume o fuoco nel palazzo dei Ministeri, eccetto nel corpo di guardia della Prefettura, e nel caffè che esiste nel suddetto palazzo.

— Ieri si è imbarcata per Messina una mezza batteria d'artiglieria di campagna.

— Nella Darsena da alcuni giorni si passano in rivista dal Re diversi corpi di cavalleria, come d'infanteria; precisamente quelli che si inviano tanto nelle province quanto nella Sicilia. Ieri fu passato rivista ad un battaglione del 9. di linea con un gran numero volontari ultimamente reclutati. Il suddetto battaglione dicesi vada a raggiungere il restante del reggimento a Gaeta per ulteriore spedizione.

Per oggi la rivista dei carabinieri a cavallo. *(Telegrafo)*